

Credito

BdM, i grandi gruppi dietro l'angolo

Banca Marche, partner bancario sempre più vicino. Dopo il commissariamento provvisorio da parte di Bankitalia si fa sempre più probabile l'ingresso di un grande gruppo. In lizza quattro istituti: Intesa, Unicredit, Bnp Paribas (tramite Bnl) e la Popolare di Vicenza. Quest'ultima potrebbe dunque non accontentarsi di alcuni pezzi di BdM ai quali sarebbe interessata: Carilo e una cinquantina di filiali extra-marchigiane. L'ipotesi del grande gruppo preoccupa i sindacati di BdM. Fabi e Uilca parlano di «futuro problematico e denso di incognite» e di autonomia dell'istituto «a rischio».

Cionna a pag. 35

BdM, i colossi dietro l'angolo

Sindacati all'erta: no a liquidazioni

► Intanto la Fondazione Caripesaro respinge dimissioni di Sabbatini

CREDITO

ANCONA Banca Marche, partner bancario sempre più vicino. Dopo il commissariamento provvisorio da parte di Bankitalia si fa sempre più probabile l'ingresso di un grande gruppo. In lizza quattro istituti: Intesa, Unicredit, Bnp Paribas (tramite Bnl) e la Popolare di Vicenza. Quest'ultima potrebbe dunque non accontentarsi di alcuni pezzi di BdM ai quali sarebbe interessata: Carilo e una cinquantina di filiali extra-marchigiane. L'ipotesi del grande gruppo preoccupa i sindacati di BdM. Fabi e Uilca parlano di «futuro problematico e denso di incognite, che po-

trebbe anche segnare la fine dell'autonomia dell'istituto, a vantaggio di un grande gruppo bancario pronto, stando ai si dice, ad intervenire in misura maggioritaria, dunque invasiva, nella improcrastinabile operazione di rafforzamento patrimoniale, ancor più urgente considerati i dati ulteriormente negativi della semestrale 2013». Anche la Fiba/Cisl si dice assolutamente contraria «a qualsiasi azione che possa apparire come liquidatoria di BdM e con chi pensasse di favorire un percorso che conduca l'istituto in mano ad altra azienda di credito». Il sindacato esprime anche «perplexità sulle modalità con cui si è giunti alla determinazione del passivo di bilancio, determinato da politiche di accantonamento penalizzanti per il futuro della banca». Nel frattempo, i commissari stanno prendendo visione della situazione per decidere il da farsi. Le azioni intra-

prese nei prossimi giorni diranno molto sul futuro dell'istituto. A cominciare dall'entità dell'aumento di capitale. Nei giorni scorsi si vociferava che 300 milioni potrebbero non bastare. In realtà, per far tornare il Total Capital Ratio sopra il livello di guardia dell'8% (ora al 6,64%) la cifra dovrebbe essere sufficiente.

Anche le Fondazioni prendono visione della situazione. Lunedì si sono riuniti gli organi di Caripesa-



ro e, secondo indiscrezioni, il presidente Gianfranco Sabbatini avrebbe rassegnato le dimissioni, comunque respinte. Da tempo, a Pesaro si parla di un avvicendamento: il posto di Sabbatini dovrebbe essere preso dal suo vice, Cangiotti. In attesa di notizie ufficiali, la Fondazione di Pesaro condivide «la necessità di intraprendere ogni iniziativa utile alla banca e alla tutela del proprio investimento, nella ferma convinzione che debbano essere valorizzati il radicamento territoriale, le estese relazioni di clientela, la professionalità dei dipendenti, le potenzialità di una ripresa del ciclo economico».

Gianluca Cionna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Banca delle Marche a Jesi..